

Prot n 27

Taranto li 28/04/2020

REGIONE PUGLIA

Ufficio Parchi

Via Gentile, 22

Bari

ufficioparchi.regione@pec.rupar.puglia.it

e p.c.

ASSESSORE A. PISICCHIO

assessore.assettoterritorio.regione@pec.rupar.puglia.it

OGGETTO: Procedimento per l'istituzione del Parco Naturale regionale "Mar Piccolo".
Conferenza di servizi istruttoria (ex art. 14, comma 1, Legge 241/1990), in modalità asincrona.
Osservazioni.

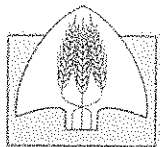
Coldiretti Taranto, al momento dell'idea istitutiva del Parco Naturale, ha inteso guardare al lato positivo dell'iniziativa, come elemento di programmazione e di indirizzo, nei concetti della sostenibilità ambientale, di un territorio tanto importante della provincia tarantina.

La sostenibilità ambientale è vicina alla "buona Agricoltura", quella capace di sostenere le produzioni agricole locali, l'innalzamento della qualità, la tipizzazione delle produzioni, la valorizzazione del "made in", lo sviluppo della multifunzionalità e della filiera corta, l'organizzazione di filiere produttive complete, il tutto non disgiunto dalla tutela del reddito agricolo e del lavoro in agricoltura.

Il procedimento in oggetto, ci chiama a dare una prima valutazione sulle linee guida che dovranno sostenere la redazione dei documenti istitutivi dell'area naturale protetta.

Per questo motivo si osserva quanto segue:

- Le linee guida, al capitolo 2 sull'Analisi territoriale dell'Area, riportano che sono 2.738,11 gli ettari dell'intera area occupati da superfici agricole, pari al 57,49% dell'intero.
Ne consegue, dunque, che l'agricoltura e il lavoro agricolo degli operatori e delle imprese interessate caratterizzano l'intera area, conferendo un'impronta di prevalente ruralità dell'intero sito.
Le superfici agricole sono sia di natura più estensiva, caratterizzate da seminativi non irrigui, ma anche da impianti specializzati e di natura intensiva di vigneti, frutteti, ortivi ed oliveti.



COLDIRETTI
TARANTO

Questa agricoltura, con il relativo lavoro agricolo e dei redditi, deve ricevere dall'istituzione dell'Area Naturale un'occasione di sviluppo e non deve in nessun modo rischiare di esserne danneggiata da artate scelte vincolistiche e successive superfetazioni.

Del resto, lo stesso paragrafo 2.2 delle linee guida, elencando i fattori di rischio, non cita alcuna indicazione rispetto alle attività agricole, che dunque devono rimanere salvaguardate nelle sue diverse componenti, di coltivazioni ordinarie di destinazione dei terreni, di possibilità di modifiche colturali e di miglioramenti fondiari anche rilevanti.

- Rispetto agli obiettivi indicati dal capitolo 4 delle Linee guida, è necessario sottolineare che l'agricoltura ha da anni intrapreso una strada di razionale utilizzo della risorsa idrica e questo, sia per motivi di natura economica, sia in considerazione delle nuove tendenze di un'agricoltura di precisione, ambientalmente sostenibile. D'altro canto, è noto che un'agricoltura da reddito non può prescindere dall'intervento irriguo e che ogni specie agricola ha sue peculiari esigenze e specifici volumi di adattamento. Dunque, anche in questo caso, non si accetterebbero restrizioni a una attività irrigua che risponda alle esigenze irrigue delle coltivazioni in atto sul territorio.

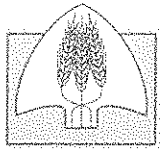
Inoltre, si evidenzia che tra gli obiettivi del paragrafo 4.3 (Struttura antropica e storico-culturale) vi è quello di *"Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco"* obiettivo che tende ad esaltare il paesaggio rurale e la sua salvaguardia. Riteniamo che tale traguardo possa essere raggiunto solo grazie alla presenza di imprese agricole attive e che facciano reddito, che possa consentire alle imprese agricole, con opportuni e necessari incentivi, di mantenere e migliorare i manufatti rurali e di caratterizzare in bello il paesaggio.

E' quindi, indirettamente, da perseguire e da non mettere a nocumento con vincolistiche eccessive la capacità reddituale delle imprese agricole, affinché possano continuare non solo ad essere le sentinelle del territorio ma, come è storicamente accertato, i costruttori del paesaggio italiano.

- Queste ultime considerazioni, si legano alle aspettative del mondo agricolo sugli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio (capitolo 5 delle Linee Guida).

Il miglioramento complessivo dell'ambiente e l'aumento della sua attrattività deve poter ricadere positivamente anche sull'attività delle aziende agricole e potrebbe essere importante, ad esempio, poter prevedere un marchio collettivo dei prodotti dell'Area, da inserirsi nelle cose da fare prossimamente.

- Un'ultima osservazione sulle misure di salvaguardia (capitolo 6 delle Linee Guida) dove, riteniamo che sia esplicitato in maniera chiara che la normale e razionale pratica agricola di coltivazione delle aree agricole interessate, la gestione agricola di utilizzo di concimi, diserbanti, anticrittogamici, sistemazioni del terreno, così come l'attività zootecnica, utilizzo e/o destinazione dei residui colturali o della prima lavorazione se effettuata in azienda, ivi comprese le attività di miglioramento fondiario o di attività straordinarie connesse a detto miglioramento, la modifica delle specie coltivate, la realizzazione di manufatti strettamente connessi all'attività agricola o idonei a sviluppare attività multifunzionali dell'azienda agricole, non vengano



COLDIRETTI
TARANTO

sottoposte ad ulteriori inammissibilità, condizionamenti o divieti, se non quelli già presenti nella normativa ordinaria nazionale e regionale.

In conclusione, si chiede che le predette considerazioni siano prese in dovuto conto per la realizzazione del documento di indirizzo e per l'istituzione dell'Area Naturale Protetta, in caso contrario, daremo parere sfavorevole all'istituzione del parco.

Certi di un positivo riscontro di quanto osservato si saluta con cordialità.

Il Direttore

Aldo Raffaele De Sario

Il Presidente

Alfonso Cavallo